

Mantovano: «Contro la mafia il Gargano deve insorgere»

Summit a Vieste con Laudati. Otto arresti a Manfredonia

FOGGIA — «La mafia del Gargano è la più pericolosa e violenta in Puglia ma gli sforzi delle forze dell'ordine saranno inutili se non ci sarà la reazione della popolazione». È il giudizio emerso ieri nel corso dell'incontro con il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il procuratore di Bari Antonio Laudati a Vico del Gargano. Un summit deciso all'indomani del delitto di Giovanni e Martino Piscopo, i due imprenditori turistici di Vieste rapiti e uccisi il 18 novembre scorso e i cui corpi sono stati trovati, carbonizzati, esattamente una settimana fa in una campagna di Peschici.

Nel corso dell'incontro è stata, però, analizzata un po' tutta la situazione del Gargano, da qualche tempo alle prese con problemi di criminalità ma anche con il malaffare. Ieri - mentre a Vico del Gargano si svolgeva il summit - i carabinieri mettevano a segno l'ennesimo blitz antidroga a Manfredonia. Otto le persone arrestate, di cui sette accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio delle sostanze stupefacenti. L'ottava persona finita in carcere è Mario Luciano Romito, esponente di spicco dell'omonimo clan di Manfredonia, arrestato per inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale. Un'operazione, denominata Daunia, che ha sgominato un clan che si dedicava allo spaccio di cocaina nelle zone frequentate dai giovani.

Un'attività, coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Bari, che secondo gli inquirenti fruttava all'organizzazione ventimila euro alla settimana: introiti che raddoppiavano durante i periodi estivi. Un blitz che ha portato in carcere anche Mario Luciano Romito, sfuggito a due attentati e fratello di Franco, ucci-

so il 21 aprile 2009 a Siponto e zio di Michele ucciso il 27 giugno scorso, assassinato proprio mentre era in sua compagnia.

Ma l'emergenza Gargano, come è stato sottolineato anche ieri, non proviene solo dalla criminalità organizzata.

Gli ultimi episodi

Omicidio Piscopo

Il 18 novembre i fratelli Giovanni e Martino Piscopo, imprenditori turistici di Vieste, sono stati rapiti e uccisi.

I loro corpi sono stati ritrovati, domenica 28 novembre, in una campagna di Peschici. Dopo essere stati uccisi a colpi di pistola e fucile i rapinatori hanno dato fuoco ai loro corpi.

Secondo gli inquirenti il duplice omicidio sarebbe un messaggio della criminalità organizzata agli imprenditori turistici del Gargano.

Appalti truccati
Venerdì i carabinieri e la procura di Lucera hanno arrestato 23 persone, accusate di aver pilotato appalti pubblici.

Tra le persone arrestate anche il sindaco di Peschici, Domenico Veicera.

Tra gli appalti truccati quello per la sistemazione delle strade distrutte dall'incendio del 2007.

Traffico di droga
Ieri i carabinieri di Manfredonia hanno arrestato sette persone con l'accusa di traffico e detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

In manette, con l'accusa di violazione alla sorveglianza speciale, anche Mario Luciano Romito, presunto esponente dell'omonimo clan.

Ieri il corteo a Vico del Gargano fra Mantovano e Laudati.

A preoccupare sono anche quelle vicende che Mantovano ha chiamato «zone grigie», e che meriterebbero maggiore attenzione. Un chiaro riferimento al fenomeno degli appalti, molto spesso aggiudicati con poca trasparenza. Un riferimento all'inchiesta giudiziaria di Peschici che ha portato in carcere il sindaco, un assessore, consiglieri comunali e imprenditori accusati di pilotare e truffare appalti pubblici.

Ventitré le persone arrestate e che inizieranno a fornire la loro verità, lunedì mattina, quando prenderanno il via gli interrogatori davanti al giudice del tribunale di Lucera. Una situazione, quella del Gargano, che in passato sarebbe stata sottovalutata dalle istituzioni ma, soprattutto, dalla popolazione che continua a non denunciare. «Molti abitanti del Gargano - ha detto ancora ieri il sottosegretario Mantovano - non sembrano dare grande importanza a questi fenomeni. Un pericolo perché c'è il rischio che i clan possano saldarsi con gli altri gruppi mafiosi del foggiano e di altre zone, rendendo ancora più problematico il contrasto alle loro attività».

Un allarme e una preoccupazione sottolineata anche

dal procuratore di Bari Antonio Laudati che ha ribadito che sul Gargano è quanto mai necessario e importante non «abbassare la guardia». Stesso magistrato che, commentando l'efferato delitto dei fratelli Piscopo, ha ribadito che si è trattato di un omicidio messo a segno dalla criminalità organizzata. «Un omicidio - ha detto Laudati - che vuole essere un chiaro messaggio agli imprenditori turistici. La mafia garganica può allargare i suoi tentacoli e per questo gli imprenditori devono fare fronte comune».

Luca Pernice

INFORMAZIONE RISERVATA



UFF. TERRITORIALE DEL GOVERNO DI
FOGGIA
GABINETTO
RITAGLI STAMPA

GIORNALE CORRIERE DELLA SERA CORR. ALL'ITALIA -
GIORNO
DEL 5-19-2010